

Il gatto di Mundula gioca con la poesia



(f. m.) È risaputo che i poeti - i letterati in genere - amano i gatti al punto di cantarne in versi ispirati le lodi. Da Baudelaire, che coinvolgeva «fervidi amanti e austeri sapienti» nella sua passione per la razza felina, a T.S. Eliot che con le allegre invenzioni dei suoi «gatti pratici» confessava una non meno intensa parzialità per questi piccoli, adorati tiranni di tante nostre case, non mancano certo le testimonianze della loro fortuna in

poesia. E che dire della grande Colette, altra "gattara" appassionata, come ben sanno i lettori dei suoi «Dialoghi delle bestie» e dello straordinario romanzo «La gatta»?

Adesso è la volta del sardo Angelo Mundula, uno dei maggiori poeti italiani, a regalarci in versi la incantevole favola, dalla nascita alla deplorata morte, di un suo grande amico a quattro zampe.

Edito da Spirali (è arrivato nelle librerie «Vita del gatto Romeo (detto anche Meo)». Una bellissima fotografia ci garantisce che la passione del poeta non era mal riposta. Angelo Mundula, con una partecipazione che non esclude il rigore, non teme di passare nei suoi componimenti, dalle intonazioni francamente scherzose (e divertite e divertenti) a quelle elegiache, da un ostentato distacco alla sfrenata tenerezza. Senza nulla perdere della sua natura animale, Romeo si impone così al lettore con le infinite sfumature di un autentico personaggio, eroe di una piccola saga domestica. Lo si ascolti in diretta: «Io soltanto vedo scorrere la vita mentre scorre/ne conosco il segreto ma non lo dico».

Chiuso il libro ci scopriamo doppiamente grati, a Mundula, per averci portati «dalla parte di Meo», e a Meo stesso per averci condotti ancora una volta alla poesia di Angelo Mundula.

VITA DEL GATTO ROMEO (DETTO ANCHE MEO)

Angelo Mundula

Euro 18 - 80 pagine

Anno 2005 - Spirali

